

San Simpliciano 2020

San Simpliciano è stato prete “filosofo”. Così lo qualifica Ambrogio, e così risulta da tutta la tradizione tutta che lo riguarda. Fu un uomo di pensiero. Fu insieme persona discreta e molto riservata. Tra i due aspetti sussiste un legame stretto: l’uomo di pensiero non fa mai molto chiasso. La verità infatti non può essere strillata; è amica di chi la cerca, e non di chi attende d’essere sedotto. Siccome in città c’è molto chiasso il saggio tace.

Nei giorni della sua vita terrena Simpliciano è stato conosciuto e apprezzato da personaggi illustri, che cercavano, come Ambrogio e Agostino; ha propiziato anche la conversione di un retore famoso, Mario Vittorino. Nella tradizione successiva Simpliciano è ricordato molto meno di loro. Perché?

Un primo motivo potrebbe essere il fatto che egli non ha lasciato nulla di scritto, diversamente dagli altri grandi. Non è però una risposta convincente; era meno noto Simpliciano era anche presso i contemporanei, che per conoscerlo non dipendevano dai libri. Perché Simpliciano non ha scritto? Forse non aveva nulla di interessante da dire? No di certo. Ma di ogni cosa scritta egli vedeva in fretta il limite.

La sua diffidenza nei confronti dello scritto aveva precedenti. Anche Platone, ricordato da Agostino con simpatia nel dialogo con Simpliciano, diffidava dei libri. La diffidenza era già di Socrate, il suo maestro, che non aveva scritto nulla. I libri – egli diceva – se ne vanno in giro per il mondo senza che io possa accompagnarli. Interrogati, non sanno rispondere. La lettera morta non può dire quel che soltanto attraverso molti dialoghi può essere spiegato.

Platone scrisse molte opere, tutte in forma di dialogo; il dialogo era per lui la forma più vera della parola. La parola, per dire la verità, ha bisogno di una presenza, di un interlocutore, di un volto, di un’attesa.

Simpliciano non scrisse nulla; eppure il frutto della sua meditazione è giunto fino a noi. Come? Attraverso Ambrogio e Agostino. I beni dello spirito sono così: ci raggiungono senza firma.

Anche in questa Basilica il corpo di san Simpliciano è arrivato al seguito dei Martiri. Il 14 agosto non è la data della sua morte (sconosciuta), ma del giorno in cui il suo corpo fu portato in questa Basilica, verso il 650. I libri liturgici di quel tempo registrano una Messa in suo onore, appunto il 15 di agosto, insieme a quella dei santi Martiri. In quella data era celebrato il giorno dell’arrivo delle loro spoglie a Milano. Quando fu fissata la data della festa dei Martiri, si decise di portare in questa Basilica, insieme ai Martiri, anche il Vescovo sapiente che li aveva accolti.

Anche in quell’occasione dunque Simpliciano si è nascosto dietro i martiri, i testimoni per eccellenza.

Le letture che abbiamo ascoltato sono scelte per celebrare la discrezione del vescovo, e insieme la sua profonda umiltà.

San Simpliciano, filosofo, è come lo scriba che *di buon mattino rivolge il cuore al Signore, che lo ha creato, prega davanti all’Altissimo, apre la bocca alla preghiera, implora per i suoi peccati*. Cerca giustificazione per la propria vita e per la propria parola presso il suo Signore, e non davanti agli uomini. *Se poi questa è la volontà del Signore grande, sarà ricolmato di spirito di intelligenza, come pioggia effonderà parole di sapienza, nella preghiera renderà lode al Signore*. Se Dio vorrà, la sua parola giungerà fino ai confini del mondo. Ma non sarà lui a portarla fin là.

Un sospetto facile nei confronti dei preti è che siano finti. Essi sono personaggi pubblici, e la pubblicità li costringe ad apparire. Alte sono le attese nutrite nei loro confronti; la circostanza dispone condizioni propizie al fatto che il prete reciti. Per non dover recitare, Simpliciano si tenne sempre da parte. Proprio per questo egli divenne punto di riferimento per molti, che cercavano la verità e non volevano strepito intorno a sé.

Proprio perché uomo della sapienza, Simpliciano molto ascoltò la parola del maestro, e poco espresse parole proprie. Come lo scriba che, *divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche*.

Rimase costantemente a Milano; la tradizione vuole che conducesse vita “filosofica”, cioè quasi monastica; colloca il luogo della sua vita nel chiostro che fu poi a lui intitolato; anche questa circostanza concorse a renderlo meno famoso. Nella sua patria, si sa, ogni profeta è disprezzato. Se non disprezzato, ignorato.

Gesù *venuto nella sua patria insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli? Non è il figlio del carpentiere? Da dove gli vengono tutte queste cose?»*. Pur di non cambiare parere a proposito del figlio di Giuseppe respinsero il Figlio di Dio. Gesù non si scandalizzò; però *non fece molti miracoli a causa della loro incredulità*. Ci aiuti il Signore a riconoscere la sua presenza in mezzo a noi; non facciamo velo i pregiudizi; e compia anche per noi i segni della sua misericordia.